



■ «Ecco che cosa erano i nostri cari. Dei piedi, con un cartellino attaccato. Corpi nudi, chiusi in una busta di plastica, privati di ogni dignità. Questo è il grido di dolore di noi familiari, ne abbiamo il diritto. Voglio fidarmi di questa commissione», ha detto a voce ferma l'avvocato **Eleonora Coletta** del Comitato Verità e giustizia vittime Covid Moscati di Taranto. Ospedale dove i morti furono tantissimi, anche nelle tende allestite all'esterno.

Era tra i rappresentanti delle prime associazioni ascoltate ieri in commissione parlamentare d'inchiesta. Audizioni sofferte, testimonianze di lutti e di un regime sanitario scellerato che non vogliono finisca dimenticato. «Chiediamo si faccia chiarezza, che le responsabilità emergano», è stata la richiesta unanime.

«Se non ci fosse stato il clima di terrore nel quale abbiamo vissuto, mai saremmo andati in ospedale per una febbre a 38/39 o per la tosse. Invece ci hanno inculcato che il Covid non aveva cura, che dovevamo diffidare gli uni degli altri, che dovevamo stare in vigile attesa, che l'unica soluzione era correre in ospedale. Questo nella prima, nella seconda, nella terza ondata, quando era chiaro che il virus andava aggredito subito», ha dichiarato **Coletta**.

Per poi aggiungere: «Con quale criterio si è stabilito che cosa fosse scientifico o meno? Lo chiederei al ministro **Speranza**, o al presidente **Conte** che è qui seduto di fronte a me. Perché nei comitati scientifici non sono stati inseriti i medici che offrivano cure, e sono stati messi solo coloro che generavano allarmismi?». La sua conclusione è stata altrettanto diretta: «Ci siamo fidati, abbiamo accettato tutte le assurde regole imposte. Nessuno dei governi dal 2020 al 2022 ha detto o fatto qualche cosa per noi. Nessuno ha chiesto scusa».

Molti interventi di ieri hanno riguardato l'assenza di cure domiciliari e il grande caos che regnava negli ospedali. Contagi in corsia, nelle Rsa, infezioni nosocomiali, «alti flussi di ossigeno sommini-

I parenti delle vittime processano Conte: «Dignità lesa, lo Stato alimentò il terrore»

In commissione il dolore dei familiari: testimonianze su cure mancate, errori di comunicazione e visite ai cari negate

strati per un tempo lungo che hanno creato danni anziché miglioramento», elencava **Sabrina Guarini**, presidente del Comitato nazionale familiari vittime Covid. «Abbiamo chat tra parenti e degenti che sono surreali, con il congiunto che non riusciva a respirare con la maschera che gli avevano messo. Ci chiediamo a che cosa sia servito l'incremento tariffario, oltre 3.000 euro al giorno per le degenze in area medica Covid e oltre 9.000 euro in terapia intensiva, se i diritti del malato e della persona non sono stati rispettati».

Proseguiva: «La prescrizione generale era "paracetamolo e vigile attesa". Un uso del plasma iperimmune avrebbe evitato circa 200.000 ospedalizzazioni e migliaia di decessi, ma diversi di noi si sono visti negare l'accesso a questa terapia». Stesso discorso sull'utilizzo degli anticorpi monoclonali.

Molti, troppi morirono. «Ci

è stato impedito di vedere il nostro caro ormai privo di vita, neppure indossando una doppia, tripla tuta. E non solo nei primi mesi della pandemia, il mio papà è morto il 27 luglio del 2021 senza che potessi dargli un saluto. Noi non sappiamo nemmeno chi ci sia dentro la bara», ha raccontato con voce rotta **Guarini**, rispondendo al senatore **Claudio Borghi** della Lega che chiedeva qualche testimonianza sulle persone decedute per Covid. Come giudica sia stata la comunicazione da parte dello Stato, le ha invece chiesto il senatore **Marco Lisei** di Fdi, presidente della commissione d'inchiesta. «Scarsa e basata sul terrore», è stata la definizione della portavoce del comitato.

«Abbiamo bisogno che indaghiate e facciate un ottimo lavoro», ha detto ai parlamentari **Elisabetta Stellabotte**, presidente del comitato L'Altra verità, che ritiene «colpevole anche il grande silenzio della Chiesa», che ha permesso che venisse tolta l'acqua benedetta e fossero vietate le funzioni religiose. «Noi abbiamo la colpa di aver lasciato i nostri cari in ospedale e chiediamo il motivo per cui nessuna Procura abbia visto le nostre cartelle periziate», ha proseguito **Stellabotte**, ritenendo inaccettabile che i dottori avessero potuto seguire «linee guida scellerate» e che «un medico si possa sostituire a Dio e decidere di suo pugno quando portare un paziente a fine vita».

Il leader del M5s, **Giuseppe Conte**, si è sentito in dovere di dichiarare: «Lascio alla presidente **Stellabotte** la responsabilità di alcune affermazioni del tutto opinabili come il fatto

che sia responsabile la Chiesa. Perché non mi sono chiare».

Ci ha pensato l'avvocato **Consuelo Locati** per l'associazione #Sereniesempreuniti a rinfrescare la memoria all'ex premier. «Possedevamo i piani e le capacità necessarie indicate dall'Oms nel Regolamento sanitario internazionale (Rsi) per rispondere efficacemente a questa minaccia? Abbiamo osservato le disposizioni in materia emesse dall'Ue nel 2013 con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 1082/2013? È un no su tutta la linea, sebbene il presidente del Consiglio avesse assicurato la popolazione che eravamo "pronti, anzi, prontissimi"».

Ne ha avute anche per l'ex ministro della Salute, **Roberto Speranza**, che il 3 febbraio 2020 dichiarava: «Sul nuovo coronavirus vogliamo dare un messaggio di assoluta serenità. Il Servizio sanitario nazionale è molto forte, abbiamo scelto fin dall'inizio di avere un livello di attenzione che è il più alto in Europa. In questo momento siamo l'unico paese che ha interrotto i collegamenti con la Cina». Commento di **Locati** in aula: «Una serie di spaventosi abbagli, visto che il nemico era già da diverse settimane entrato in città senza essere stato rilevato».

Nella prima seduta delle audizioni è stato anche sentita l'Associazione italiana vittime Covid, con altre testimonianze contro **Speranza** e **Conte**, e l'Anao Assomed, sindacato di medici e dirigenti sanitari italiani, che ha dichiarato di «aver sempre operato nel rispetto profondo della scienza e dei pazienti perché è il nostro ruolo».